

«Non toccate le staminali» All'orizzonte 2.500 ricorsi

Dopo l'assemblea della Bamco le mamme si organizzano contro il trasferimento
L'avvocato avverte: siamo pronte a rivolgerci al Tribunale e alla Corte Europea

Il giorno dopo, gli umori dell'assemblea sedimentano in nuove azioni di resistenza. La rabbia delle mamme (e dei papà) si stempera in strategia. L'altra sera nell'auditorium Mps erano più di seicento, giù in platea e su nella galleria occupata. «Sembrava di essere tornati nel Sessantotto» commenta chi c'era. Le parole d'ordine sono cambiate, ma c'è da rovesciare l'ottusità di chi ha concepito «un decreto allucinante», come insiste Giovanna Gamba, presidente della Banca autologa mantovana del cordone ombelicale (Bamco).

Il decreto è quello ministeriale del 18 novembre 2009 che vieta in Italia la conservazione del cordone ombelicale per uso autologo. Detto altrimenti, per l'eventuale trapianto delle cellule staminali sul proprio figlio (se un domani ce ne fosse bisogno). Una sorta di assicurazione sulla vita, ecco. Peccato che nel frattempo al Poma siano state accumulate e conservate 2.500 sacche di sangue cordonale. Che si fa? Da decreto, bisognerebbe trasferirle altrove, all'estero (previa autorizzazione della Regione). In realtà, sono tre anni che la banca è tollerata. Limbo. Ora, però, l'azienda ospedaliera ha battuto un colpo. Ci sarebbe sempre il decreto da rispettare.

«La situazione è in stand-by e potrebbe restare ancora com'è, ma è impensabile continuare così - ripete la Gamba - È il legislatore che deve porsi il problema, non il cittadino che deve prendersi le cellule e por-



Il pubblico all'auditorium Mps per l'assemblea della Bamco: in via Luzzati si sono presentati più di 600 genitori

tarsele all'estero». La presidente dell'associazione Bamco tornerà a Roma per confrontarsi con il ministro Balduzzi, nella speranza che «sia più illuminato» di chi l'ha preceduto. Che sia sordo e indifferente al business del sangue.

Nell'attesa, l'avvocato (e mamma) Paola Briani propone una mossa per coprirsi le spalle e sgravare il Poma. Un ricorso al Tribunale di Mantova perché, con procedura d'urgenza, il giudice imponga all'ospedale

di conservare i cordoni ombelicali. Nel rispetto del diritto alla salute. Diritto soggettivo, da esercitarsi attraverso dei ricorsi individuali. L'idea della Briani è quella di mettersi attorno a un tavolo con altri colleghi-genitori per pianificare la strategia e offrire una mano a tutti. La questione è anche di giustizia sociale, il decreto del 2009 è classista. «Siamo così sicuri che le banche estere accettino le cellule raccolte in Italia?» avverte l'avvocato. Morale, chi ha i

soldi va a partorire direttamente all'estero, dove lascia il cordone ombelicale e dove il figlio andrà a farsi operare in caso di necessità. «Ma così diventa una possibilità per pochi».

E poi resta sempre la strada dell'impugnazione davanti alla Corte Europea dei diritti dell'uomo, più lunga e comunque parallela alla scorciatoia del ricorso al Tribunale di Mantova. È ora di mettersi in marcia.

Igor Cipollina

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2012 **GAZZETTA**